

Energia e clima 18 proposte di Federchimica

Nel corso del workshop “Energia e Politiche Climatiche: obiettivi, incentivi e valutazioni delle Imprese Chimiche”, Federchimica ha fatto il punto sugli interessi, rischi e opportunità per il settore, che è in grado di fornire un importante contributo di sviluppo e di risposta alle esigenze dell’Italia.

L’energia è un tema sempre più rilevante per la gestione e l’attività delle imprese, in particolare per il settore chimico, che di energia è il secondo consumatore dopo l’industria siderurgica. Lo scorso 12 giugno, Federchimica ha affrontato l’argomento nel corso del workshop “Energia e Politiche Climatiche: obiettivi, incentivi e valutazioni delle imprese chimiche”, concentrandosi sull’efficienza energetica e l’energia da fonti rinnovabili e, tra queste, i biocombustibili e le biomasse (nonché sui carburanti a basso impatto come Gpl e metano), per fare il punto degli interessi, dei rischi e delle opportunità per le imprese chimiche, in grado di fornire un importante contributo di sviluppo e di risposta alle esigenze della società italiana. Il nostro Paese, infatti, ha accumulato anni di ritardo in tema di politica industriale ed energetica, e questo amplifica i contraccolpi negativi delle variabili internazionali. L’Italia ha una dipendenza energetica dall’estero di poco meno del 90% (89,4%, 89,9% e 89,2% rispettivamente nel 2002, 2003 e 2004) e di circa 1/6 per quanto riguarda il fabbisogno di energia elettrica.

LE 18 PROPOSTE DI FEDERCHIMICA

Nonostante sia stata avviata la liberalizzazione dell’energia, in Italia è ancora lungo il cammino da percorrere verso una situazione di mercato. Federchimica ha individuato 18 interventi principali.

Salvaguardia dei consumatori energy intensive

Si propone l’individuazione della classe di utenti “Consumatori Finali Sensibili”, definiti con criteri semplici e inequivocabili, determinata attraverso un “Indice di Merito”, definito sulla base di: fattore di utilizzazione (ore/anno); intensità energetica rispetto al fatturato; intensità del personale rispetto al fatturato; esposizione alla concorrenza internazionale.

Energia elettrica utilizzata come materia prima (impianti di elettrolisi)

L’energia elettrica utilizzata in tutti i processi come materia prima dovrebbe essere oggetto di un regime tariffario unico sul territorio nazionale, con l’obiettivo di un’unica tariffa a livello europeo.

Poli Industriali Chimici

Occorre rendere chiara la normativa in merito all’annullamento dei costi relativi al trasporto e dispacciamento dell’energia elettrica consumata nei poli industriali nei quali sia presente autoproduzione o compresenza di più imprese industriali.

Contratti di Lungo Termine

Andrebbe favorita la stipula di contratti di lungo termine, che possano valorizzare le caratteristiche di consumo dei consumatori intensivi. Occorre, però, che tali forme contrattuali siano incentivate, per esempio attraverso un’agevolazione fiscale derivante



da regimi di ammortamenti accelerati degli impianti dei fornitori.

Oneri di dispacciamento

È necessaria la revisione del meccanismo di distribuzione agli utenti finali dei costi di bilanciamento sostenuti da Terna con un sistema degressivo che non penalizzi l'operatore che abbia un coefficiente di utilizzazione più elevato della potenza.

Servizio di interrompibilità elettrica istantanea

I criteri di remunerazione (in vista del nuovo regime a partire dal 2008), andrebbero rivisti con maggiore attenzione all'allocazione della potenza realmente disponibile per il servizio (non più metodi pro quota ma in base alla reale disponibilità del carico) e differenziando tra "ore di peak" (2/3 del valore) e "off peak" (1/3 del valore).

Interrompibilità elettrica con preavviso

Viene proposta la revisione dei termini tecnici per la prestazione del servizio, allungando il periodo di preavviso, garantendo un numero massimo di ore di interruzione e definendone a priori la distribuzione nel tempo per le varie aree, modificando i criteri di remunerazione del servizio, agganciandoli ai prezzi del mercato elettrico Msd.

Interrompibilità del gas naturale

Occorre costruire un meccanismo per il servizio di interrompibilità prestato dall'utenza industriale che realizzi un equilibrio tra la necessità di risultati quantitativamente adeguati e un'equa remunerazione del servizio stesso. In alternativa all'interrompibilità, la possibilità per i sistemi "Dual Fuel" di avere accesso a tariffe scontate in grado di remunerare il mancato consumo di metano e quindi il servizio reso alla rete di distribuzione.

Import di energia elettrica

Occorre trovare un'alternativa ai meccanismi di asta che attualmente annullano i benefici del differenziale di prezzo "cross-border" a favore dei produttori esteri. Una possibile soluzione è la gestione da parte di Terna dell'importazione di tutta l'energia con contratti ventennali (a fronte di una fee appropriata per la società di gestione) e la distribuzione pro quota ai consumatori interni.

Incentivazione della cogenerazione

Il prossimo recepimento della direttiva cogenerazione dovrà definire le condizioni e le modalità di incentivazione di tale tipologia di produzione di energia, che andranno a sostituire l'attuale incentivazione Cip6. La nuova incentivazione, che dovrà valorizzare il risparmio energetico e di emissioni di gas serra associato alla cogenerazione, potrà eventualmente prevedere una distinzione tra impianti nuovi e impianti avviati da tempo.

Incentivazione delle fonti rinnovabili

Secondo Federchimica l'incentivazione delle fonti rinnovabili di energia deve essere funzionale allo sviluppo di tali fonti fino al conseguimento dell'effettiva competitività di esse, per assicurare la massima apertura alle

diverse alternative evitando spreco di risorse.

Gpl

Il Gpl è complementare al gas naturale e costituisce un'efficace soluzione per i problemi di inquinamento atmosferico nell'autotrazione. Secondo Federchimica bisogna giungere a una riduzione consistente dell'accisa applicata al Gpl per autotrazione e a una razionalizzazione della tassazione applicata al Gpl per combustione, attraverso una revisione organica dell'agevolazione prevista solo per alcune parti del territorio nazionale e una conseguente riduzione del carico fiscale per tutti gli utenti alimentati con tale combustibile. È altresì necessario prevedere nuove forme di defiscalizzazione, soprattutto inerenti al veicolo: un'esenzione totale o riduzione parziale della tassa automobilistica regionale o un diverso calcolo dell'importo della stessa basato in tutto o in parte sui risultati ambientali delle singole autovetture.

Disponibilità di assistenza tecnica per efficienza energetica e per risparmi energetici

Si ritiene funzionale agli obiettivi di diffusione di conoscenze e delle migliori pratiche mettere a disposizione delle imprese, su richiesta specifica e a titolo gratuito, prestazioni specialistiche di assistenza tecnica per l'individuazione di interventi di miglioramento di efficienza energetica caratterizzati da un favorevole rapporto costi/benefici.

Il complesso delle politiche

Nella formulazione del Piano Nazionale di Assegnazione per il periodo 2008-2012, occorre precisare la funzione dello Schema ET rispetto al complesso delle politiche nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra, ridefinendo e aggiornando i valori della delibera Cipe 123/2002.

Gli impianti di combustione

Occorre precisare l'interpretazione della definizione degli impianti di combustione, per chiarire i suoi effetti pratici sul campo di applicazione, anche per esigenze di corretta confrontabilità con i dati di altri Paesi.

Esclusione dallo Schema ET dei "Piccoli Emettitori"

Si propone l'introduzione di una soglia di esclusione dallo Schema ET di 50 ktCO₂/a o, in subordine, almeno di 25 ktCO₂/a.

Le ripercussioni dello Schema ET sui prezzi dell'energia elettrica

Almeno per i produttori di energia elettrica, vanno introdotti criteri di assegnazione che siano basati sulla performance e legati alla produzione effettiva, per evitare effetti di trasferimento di ricchezza dai consumatori ai produttori per l'aumento dei prezzi dell'energia elettrica, senza alcun corrispondente beneficio ambientale.

L'incongruità delle clausole di recupero degli "oneri ET"

Federchimica ribadisce l'incongruità e la mancanza di validità di clausole, nei contratti di fornitura di energia elettrica, di recupero degli oneri ET.

LA CHANCE DELLE BIOMASSE

Le fonti di biomassa (materiale organico proveniente da piante, animali o esseri umani) per la produzione di bioenergia comprendono reflui organici, residui forestali e scarti agricoli, come pure specie agricole coltivate appositamente per produrre calore, carburanti ed elettricità. La biomassa può fornire energia in forma affidabile e costante in quanto meno dipendente dalle condizioni meteorologiche. L'Unione Europea ha individuato nelle biomasse un'importante futura fonte per la produzione di energia rinnovabile. Le colture agroenergetiche possono essere praticate su tutti i terreni agricoli, e in particolare sui 4 milioni di ettari attualmente ritirati dalla produzione. I fertilizzanti rivestono una grande importanza nella produzione di bioenergia, in quanto permettono di produrre da 4 a 6 volte più biomassa, rispetto all'energia necessaria per la loro produzione, trasporto e applicazione. Esistono diversi i sistemi per ricavare energia dalle biomasse: la biomassa è per prima cosa convertita in vettori energetici quali biomassa secca, biogas o biocarburanti. Tali vettori sono quindi bruciati per fornire calore, elettricità e autotrazione. La biomassa secca può essere bruciata direttamente nei forni o in impianti di cogenerazione per la produzione di energia elettrica e termica. L'efficienza energetica degli impianti varia in funzione del tipo di energia prodotto. Il biogas funge da vettore energetico per la produzione di calore ed energia elettrica, ma può essere utilizzato anche in autoveicoli dotati di particolari motori. Tutti i tipi di biocarburanti (biodiesel, bioetanolo, olio vegetale) sono utilizzati prevalentemente ai fini del trasporto su strada. L'efficienza nella produzione di elettricità dal biogas, dai combustibili solidi o liquidi varia tra il 15 e il 40% (equivalente a una perdita di efficienza tra il 60 e l'85%) a seconda della tecnologia e del materiale utilizzato per la combustione.